

## Itinerari

**Rosa Caruso**

**ITINERARI**

*poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Rosa Caruso**  
Tutti i diritti riservati

*Ad Aurelio e Antonietta,  
raro esempio di laboriosità e altruismo  
e ai loro nipoti,  
affinché ne accolgano l'eredità nei valori.*

## Presentazione

*ITINERARI* è la prima opera di Rosa Caruso e comprende una quarantina di componimenti. Il titolo della raccolta scaturisce dal contenuto delle poesie, frutto dei diversi indirizzi del cuore che hanno ispirato, nel tempo, una produzione varia nelle tematiche e nello stile.

Un primo gruppo di poesie si riferisce ai ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, trascorse in una bella contrada di Altavilla Silentina, un paese di origine normanna che si affaccia sulla Piana del Sele, dove l'autrice è nata, a metà degli anni '50, e in cui ha risieduto fino al 1980. È rievocata con nostalgia la vita del borgo, nel periodo di tempo immediatamente precedente l'introduzione generalizzata delle macchine agricole, che hanno poi modificato sia il modo di lavorare sia le coltivazioni della Piana.

Un secondo nucleo di componimenti è dedicato alle bellezze d'Italia, della Basilicata (regione in cui attualmente l'autrice risiede) e di città storiche rinomate per le loro attrattive naturali e artistiche. Attraverso la ricostruzione storica o la descrizione geografica, le poesie, oltre alle caratteristiche più evidenti delle località descritte, cercano di cogliere quella specificità, quel filo conduttore, che si sono mantenuti inalterati nel tempo e ne costituiscono l'intima essenza.

Altri componimenti sono riflessioni su esperienze

personali, problemi esistenziali e fatti di cronaca che hanno colpito la sensibilità dell'autrice in modo particolare.

Questo libro di poesie consente ai lettori di rivivere atmosfere ormai offuscate dal tempo e di riscoprire la bellezza dei valori che danno senso alla vita.

## *A passeggio per Roma antica*

Da dove inizio a conoscerti, Roma?

Dai giardini delle *domus* imperiali,  
dai ninfei di vetri e di fiori,  
qui sul Palatino, colle del pomerio  
e del Lupercale.

Guardo nella valle il Foro.

Svettano le colonne dei Castori.

Rimane il basamento della dea,  
a testimoniare la ritrovata concordia  
tra nobili e plebei.

Il Comizio rievoca ai visitatori  
pubbliche assemblee e carriere  
celebri di consoli e senatori.

Dalla via Sacra, una moltitudine  
di Romani affluiva alle Basiliche  
per sanare controversie o chiudere affari.

Dominava, sullo sfondo, il *Tabularium*,  
sacrario delle leggi, emblemi  
di quella civiltà diffusa in ogni dove.

Il Senato contribuiva alle imprese  
e, dopo la vittoria, decretava il Trionfo.

A ricordo dei fasti dell'età  
troneggia il Colosseo,  
simbolo universale della Città.

## *Addio vecchio borgo*

Più caro diventa il ricordo  
di una località se questa,  
nel tempo, si è trasformata  
e l'antico borgo non esiste più.  
Quando voglio rivedere quella casa rosa  
con il pergolato e il cortile,  
sfoglio un vecchio album di foto  
e il passato sopravvive.  
Assaporo il sugo della nonna,  
il nonno attento al notiziario.  
Saluto i parenti tornati dal nord per le ferie,  
parto con loro per la scampagnata al mare,  
ringrazio per la strenna di Natale,  
agito la palma benedetta di caramelle  
e confetti, piango per lo zio  
morto all'improvviso.  
Dove giocavamo, pranzavamo  
o prendevamo il sole  
oggi tanti palazzi, bar, negozi,  
un traffico pazzesco...

## ***Altavilla cameo degli Alburni***

Altavilla nome antico  
di Roberto, Ruggiero e Costanza,  
madre del leggendario Federico,  
*stupor mundi* nonché vendicativo  
devastator di genti.

Altavilla paese antico  
dalla collina degli ulivi guarda  
la Piana operosa, ove Sele e Calore  
s'uniscono al Tirreno.

Altavilla ostello amico  
per chi se n'è andato,  
ma porta impresso nel cuore  
la dolcezza dell'ambiente.

Altavilla cameo degli Alburni  
adorna di chiese e dello storico castello,  
dal Belvedere, nelle giornate serene,  
lo sguardo arriva fino a Capri,  
meraviglia della Terra.

## ***Bari Porta d'Oriente***

Ogni anno, dal sette al nove maggio,  
la città coralmente  
ripete i sacri riti del Santo  
che unisce Oriente e Occidente.

La festa inizia di buon mattino  
con l'arrivo dei pellegrini  
che, cantando e pregando,  
omaggiano la Tomba  
come già fecero Tancredi e Boemondo,  
in partenza per la Terrasanta.

L'abate Elia,  
il fidato custode delle sacre reliquie,  
li benedisse con tutta l'armata,  
prima dell'imbarco.

Altrettanta devozione, un secolo dopo,  
radunò nella Basilica i nobili Crociati,  
come attestano l'epigrafe e le croci  
sulla facciata.

Per grazie ricevute  
potenti benefattori elargarono  
a S. Nicola generose donazioni.  
Codici liturgici e sacre reliquie,  
pergamene e icone di pregio,  
arredi d'argento e d'oro  
arricchirono la Sala del Tesoro.  
Un patrimonio in parte disperso  
da saccheggi e nuove dominazioni...

Esplode la religiosità popolare  
al rito della Caravella, rievocante  
l'impresa dei pii marinai  
che trasportarono dall'Oriente  
le sante ossa e la prodigiosa manna.  
Bari vecchia l'incantevole scenario  
che duchi, emiri e catepani,  
principi e sovrani, occuparono  
fino al Regno d'Italia.  
Splendide vestigia delle diverse età  
designano Bari città di memoria,  
centro di cultura e spiritualità.

## ***Basilicata terra di memoria***

Terra di montagne e fitti boschi,  
di murge e calanchi,  
di valli antiche e fiumi generosi a levante,  
una costiera straordinaria a occidente.  
Terra antica ricca di testimonianze,  
dai Sassi di Matera al santuario di Rossano,  
di pastori transumanti e capaci mercanti,  
dei fieri guerrieri lucani  
che la dea *Mephitis* e il *Basileus*  
condussero alla vittoria sino a Posidonia.  
La conquista romana cambia lo scenario.  
Nelle ville rustiche i signori  
impongono nuove leggi:  
la ricchezza della terra va ai padroni,  
non a chi la lavora.  
Terra contesa tra vari dominatori  
che, oltre a guerre e distruzioni,  
hanno perpetuato il feudalesimo  
e quest'assurda tradizione.  
Dai loro possenti castelli principi  
conti e baroni hanno oppresso  
per secoli le loro popolazioni,  
che avevano speranza solamente  
nella vita dell'aldilà  
con un più giusto Signore.  
Terra di poeti e di briganti,  
di natura e di folclore,  
di tradizioni e riti antichi  
che il popolo rinnova  
con inalterata passione.